



# THIASOS

RIVISTA DI ARCHEOLOGIA E ARCHITETTURA ANTICA

2012, n. 1

«THIASOS» Rivista di archeologia e architettura antica  
Direttori: Enzo Lippolis, Giorgio Rocco  
Redazione: Luigi Maria Caliò, Monica Livadiotti  
Redazione sito web: Antonello Fino, Chiara Giatti, Valeria Parisi  
Anno di fondazione: 2011

G. MAZZILLI, *L'Arco di Traiano a Leptis Magna. Risultati preliminari di un nuovo studio del monumento.*

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)  
<http://www.edizioniquasar.it/>

ISSN 2279-7297

Tutti i diritti riservati

Come citare l'articolo:

G. MAZZILLI, *L'Arco di Traiano a Leptis Magna. Risultati preliminari di un nuovo studio del monumento.*  
Thiasos, 1, 2012, pp. 47-60.

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.



## L'ARCO DI TRAIANO A LEPTIS MAGNA. RISULTATI PRELIMINARI DI UN NUOVO STUDIO DEL MONUMENTO\*

Giuseppe Mazzilli

**Keywords:** Libya, Tripolitania, Leptis Magna, colony, honorary arch, four-sided arch, Alexandrine architecture, Roman architecture, Corinthian order, moulding, attic, cross vault, bronze sculpture.

**Parole chiave:** Libya, Tripolitania, Leptis Magna, colonia, arco onorario, arco quadrifronte, architettura alessandrina, architettura romana, ordine corinzio, modanatura, attico, volta a crociera, scultura in bronzo.

### Abstract

*The Arch of Trajan in Leptis Magna, placed along the so-called Via Triumphalis to commemorate the grant of colonial status in 109-110 AD, is a concrete example of the different meanings of honorary architecture of North Africa, from the urbanistic one to the symbolic, political and propagandistic ones. Moreover, as a building belonging just to Leptis, still entirely made of local stone, it has a central place in the architectural history of a city which is going to be characterized by a monumental growth and by the use of imported marble architectural elements since the late age of Hadrian: local building techniques, influences from Magna Graecia and Italy through the mediation of Sicily, Roman models (the arch of Nero in Rome seems to be the main typological model), Alexandrian and Cyrenaic elements are the outline conditions of a very original architecture. The aim of these notes, moving from a short history of studies, is to give a summary about the knowledge of the monument, trying to contextualize it: they analyze its features and illustrate the data come to light till now in a new research about it.*

*L'arco di Traiano a Leptis Magna, monumento posto sulla cosiddetta Via Trionfale a commemorazione della ricezione dello statuto coloniale nel 109-110, appare quale concreta esemplificazione dei differenti registri espressivi dell'architettura onoraria nordafricana, da quello urbanistico a quello simbolico, politico e propagandistico. Opera pienamente leptitana, interamente realizzata ancora in calcare locale, occupa inoltre un ruolo centrale nella storia edilizia di una città che a partire dall'età tardo-adrianea sarebbe stata caratterizzata da un'intensa monumentalizzazione e dal largo uso di elementi marmorei di importazione: inerzie costruttive locali, influssi magno-greci ed italici attraverso la mediazione siceliota, modelli Urbani (l'arco di Nerone a Roma sembra essere il principale riferimento tipologico), influenze alessandrine e cirenaiche costituiscono le condizioni al contorno di un'architettura assolutamente originale. Lo scopo del presente contributo, che parte da una sintesi sulla storia degli studi, è volto ad offrire un quadro generale della conoscenza del monumento nell'ambito del proprio contesto: ne analizza alcuni tratti distintivi ed espone i dati emersi sino ad ora dalla nuova ricerca su di esso incentrata.*

Il tetrapilo di Traiano a Leptis Magna (fig. 1) è posto all'intersezione della cosiddetta Via Trionfale, orientata in senso NE-SO, con una delle strade ad essa ortogonali che delineano un'armatura urbana *per strigas*, secondo un impianto che, pianificato in almeno due fasi già tra il II ed il I sec. a.C., ritrova il proprio modello negli schemi urbanistici di matrice alessandrina<sup>1</sup> (fig. 2): nello specifico, il monumento segna l'incrocio tra la spina dorsale del tessuto, sostegno viario dell'espansione della città sia nel primo intervento pianificatorio che nell'età augustea, ed il collegamento che da essa conduce all'edificio teatrale.

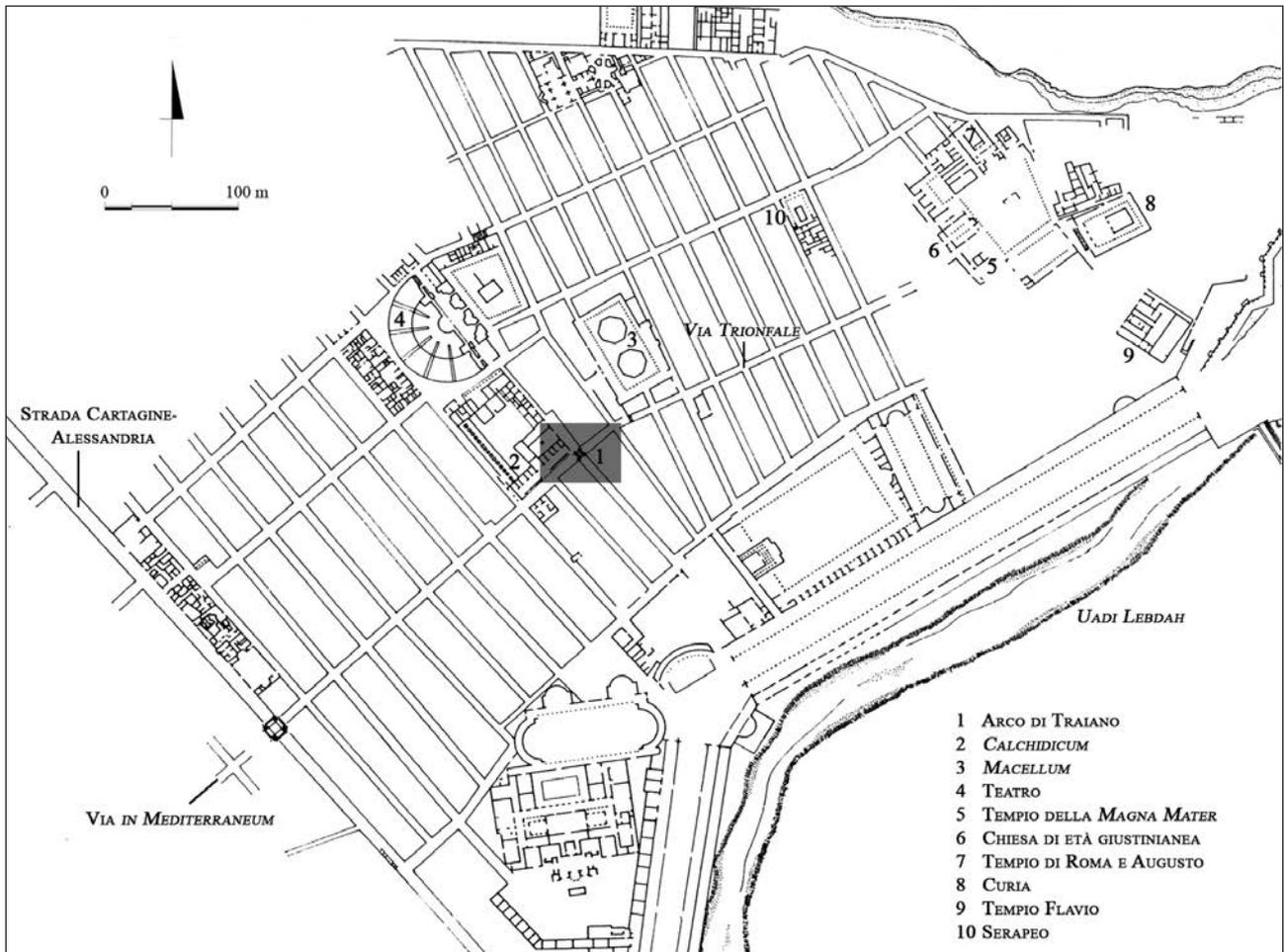
\*I dati esposti in questa sede costituiscono una sintesi dei primi risultati raggiunti nell'ambito della ricerca di dottorato in Archeologia romana nel Maghreb e in Cirenaica (XXV ciclo) che conduco presso l'Università degli Studi di Macerata, già presentata, in forma ridotta e semplificata per gli imposti limiti di spazio concessi in quella sede, in occasione delle *Prime Giornate Messinesi dei Dottorandi e dei Giovani Ricercatori in Scienze dell'Antichità (GiMeD)* tenutesi a Messina tra il 6 e l'8 luglio 2011. Desidero qui rinnovare i miei ringraziamenti alla prof. Monica Livadiotti per la fiducia e la stima con cui mi incoraggia nella ricerca, oltre che per i suggerimenti e le suggestioni propostemi, e a Luca Schepisi, valido compagno di lavoro nell'ultima missione a Leptis. Un particolare pensiero va, inoltre, a tutti i miei amici in Libia, archeologi presso il Department of Antiquities, che, pur in un momento particolarmente difficile, continuano ad adoperarsi per la tutela e la salvaguardia dei musei e dei siti archeologici. Un grato ricordo va inoltre al compianto prof. Antonino Di Vita, al quale devo molte stimolanti osservazioni sul tema della ricerca, da lui stesso proposto.

<sup>1</sup> L'analisi della storia urbanistica di Leptis sino alla prima età imperiale ha in sostanza visto confrontarsi due posizioni. La prima, sostenuta da A. Di Vita, rimarca l'origine alessandrina del primo impianto urbano, datato tra la fine del II ed il I secolo a.C. e riconosciuto sino al limite del settore in cui sarebbe successivamente sorto il mercato; seguirebbe una pianificazione di età augustea a coprire l'area che si estende sino al cosiddetto decumano massimo e di cui sarebbero prova gli edifici pubblici realizzati tra l'8 a.C (Mercato) ed il 12 d.C. (Calcidico), che, secondo l'illustre africanista, presuppongono un intervento programmatico provato, tra l'altro, dall'aumento (da 20 m nella zona del Foro Vecchio a 26 m tra il Calcidico e l'arco dei Severi) della larghezza degli isolati: DI VITA 1982, 1990, 1994, 1998; DI VITA-EVRARD 1998, pp. 50-54. La seconda ipotesi è stata invece formulata da J.B. Ward Perkins, il quale attribuisce all'età augustea, in un arco cronologico successivo all'8 a.C., ma anteriore all'1-2 d.C., la prima espansione ad isolati regolari sino al teatro e ad un momento immediatamente successivo, ma forse già entro la fine del principato augusteo, l'ulteriore espansione: WARD PERKINS 1982,



Fig. 1. Leptis Magna. Arco di Traiano, veduta da Sud-Ovest.

Fig. 2. Leptis Magna. Planimetria della città ed ubicazione del tetrapilo dedicato a Traiano (elaborazione da DI VITA 1975a, p. 25, fig. 29).



Dal punto di vista urbanistico, l'arco rimarca l'importanza di un incrocio di certo non secondario, in corrispondenza del quale sorge anche il Calchidicum<sup>2</sup>, e contribuisce alla dissimulazione del cambiamento di direzione che la via diretta *in mediterraneum* subisce in ragione di aspetti territoriali, adeguandosi per un verso all'andamento dello Uadi LebDAH e per l'altro al tratto urbano della direttrice territoriale che da Cartagine conduceva ad Alessandria<sup>3</sup>. Definito da J.B. Ward Perkins come un'opera che "non poteva essere realizzata altrove che a Leptis"<sup>4</sup>, è costruito in blocchi di calcare grigio delle vicine cave di Ras el-Hammam<sup>5</sup>, compiutamente lavorati a gradina a denti stretti ed apparecchiati con un allettamento di malta di calce pressoché priva di inclusi.

Di pianta quadrata (fig. 3), i suoi lati misurano 7,099 x 7,116 m (24 piedi), mentre ai vertici si dispongono i quattro piloni conformati ad L e completati formalmente e staticamente per mezzo di una colonna posta nell'angolo interno. Ad entrambe le estremità di ogni fronte si protende un avancorpo: un piedistallo sostiene una colonna libera sormontata da una trabeazione completa, secondo un'articolazione che, introdotta in ambiente nordafricano forse proprio nel caso in esame, sarà destinata ad avere larga fortuna<sup>6</sup>. Paraste angolari, che, come le colonne, sono poste su basi romano-attiche e coronate da capitelli corinzi, si dispongono a sostegno delle arcate, sulle fronti, in corrispondenza delle estremità interne dei piloni, e sui relativi risvolti contigui.

Il monumento, in cui gli archeologi italiani, sotto la guida dell'allora Soprintendente G. Guidi, si imbarcarono durante le operazioni di liberazione della strada e dei relativi margini edilizi procedendo in direzione dell'arco dei Severi<sup>7</sup>, fu portato alla luce tra giugno e agosto del 1930 (fig. 4) e restaurato entro il gennaio dell'anno successivo<sup>8</sup> (fig. 5); i primi ed unici studi analitici sono rappresentati dai contributi di P. Romanelli<sup>9</sup> e B.M. Apollonj<sup>10</sup>, mentre le indicazioni fornite dai notiziari archeologici dell'epoca<sup>11</sup> risultano sempre rapide e sommarie.

Sul versante dello studio grafico, i primi rilievi noti, redatti nel luglio del 1938, si devono a D. Vincifori, autore di diversi elaborati, per lo più inediti<sup>12</sup>. Desterà di certo sorpresa, e non a torto, che la prima restituzione grafica dell'edificio risalgia a ben sette anni dalla conclusione del suo restauro, un'anomalia, questa, che può essere compresa solo se storicizzata<sup>13</sup>: le operazioni di scavo, condotte con un impiego straordinario di forze, rispondevano, nella logica della fascistizzata Soprintendenza tripolitana, a molteplici finalità, da quella scientifica a quella politica e

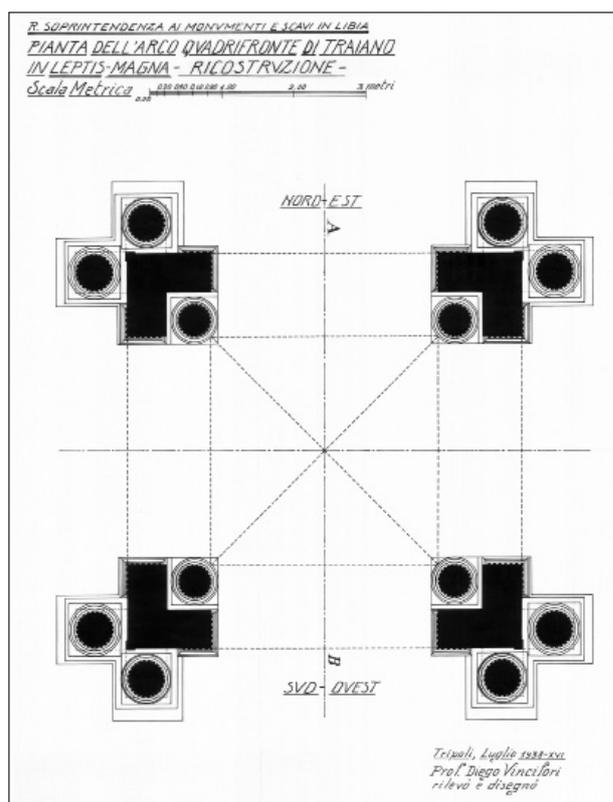


Fig. 3. Leptis Magna. Arco di Traiano, planimetria (rilievo di D. Vincifori, Archivio del Department of Antiquities of Tripoli).

in part. pp. 30-34. Una posizione intermedia ed una rilettura dell'intervento di età augustea sono state recentemente proposte da L. Musso, che tende a concepire in questa fase più una ristrutturazione, con una particolare attenzione al Foro Vecchio, dell'assetto urbano punico-ellenistico, esteso sino ai limiti del teatro, che una pianificazione *ex-nihilo*; riconosce invece pertinente ad un intervento immediatamente successivo l'espansione della città sino alla strada litoranea Cartagine-Alessandria, adducendo come prove, oltre al già citato cambiamento nella dimensione dei lotti, la realizzazione del Calchidico alla fine dell'età augustea, la porta Augusta Salutaris (29-30 d.C.), posta all'ingresso della città, e la pavimentazione delle strade commemorate dall'iscrizione IRT 330, 331 dell'arco di Tiberio (Musso 2008, pp. 165-167, con bibl. prec.), che, del resto, contribuisce proprio insieme all'arco di Traiano a dissimulare il cambiamento di direzione della via Trionfale. In merito alla datazione dell'impianto neo-punico, N. Masturzo, pur accogliendo la tesi generale di Di Vita, ipotizza poter essere anche anteriore al II secolo a.C. e forse addirittura riconducibile al IV: MASTURZO 2002, p. 80; 2003, pp. 721-722, con bibl. prec. Per una complessiva disamina degli interventi architettonici ed urbanistici di età severiana, si rimanda a MAHLER 2005, con bibl. prec. Sui *fora* si veda inoltre KLEINWÄCHTER 2001.

<sup>2</sup> SCHIPPA 1981-82 e BRACONI 2005.

<sup>3</sup> DI VITA 1998, p. 122; GROS, TORELLI 2007, pp. 334-335; RINALDI TUFFI 2000, p. 388. La dissimulazione del cambiamento di direzione degli assi stradali avvicina gli archi leptitani di Tiberio e di Traiano alla porta nord

di Gerasa, sempre di età traianea, all'arco (analogo a quest'ultima) detto "di Traiano" a Timgad, di età severiana, e a quello di Palmira. Per una trattazione in merito si veda BARRESI 2002, in part. pp. 1459-1460.

<sup>4</sup> Ward Perkins 1982, p. 35.

<sup>5</sup> Sui materiali da costruzione, CHIESA 1949.

<sup>6</sup> MAZZILLI cds.

<sup>7</sup> Sulla strategia di scavo delle strade si veda DI VITA 1983, pp. 78-79.

<sup>8</sup> I margini temporali sono chiaramente indicati dai giornali di scavo, conservati presso il Centro di Documentazione e Ricerca sull'Archeologia dell'Africa Settentrionale (CAS) dell'Università degli Studi di Macerata. Ricordo ancora una volta il prof. A. Di Vita, direttore del Centro, per averne consentito la consultazione.

<sup>9</sup> ROMANELLI 1940.

<sup>10</sup> APOLLONJ 1940.

<sup>11</sup> GUIDI 1931, TECHNANU 1931, ANTI 1931, GUIDI 1932A, 1932B, 1935, KÄHLER 1939.

<sup>12</sup> I disegni, a china su lucido, sono conservati presso la planoteca del Department of Antiquities di Tripoli. Solo due di essi sono editi: ROMANELLI 1940, p. 88 fig. 1, p. 97 fig. 7.

<sup>13</sup> Sulla questione si vedano DI VITA 1983, p. 77; BARBANERA 1998, pp. 145-147; MUNZI 2001, pp. 52-57; CALLOUD 2009; BALICE 2010, in part. pp. 153-166.



Fig. 4. Leptis Magna. Arco di Traiano, veduta da Est al momento dello scavo (Archivio del Department of Antiquities of Tripoli).



Fig. 5. Leptis Magna. Arco di Traiano, ripristino del pilone orientale (Archivio del Department of Antiquities of Tripoli).

Fig. 6. Leptis Magna. Arco di Traiano. Integrazioni murarie di restauro.



propagandistica, da quella didascalica a quella di promozione turistica. Solo in quest'ordine di considerazioni appare comprensibile la velocità degli interventi o la restituzione di una sola *facies*, evidentemente privilegiata<sup>14</sup>, o ancora, nonostante i buoni propositi<sup>15</sup>, la quasi totale assenza di una documentazione grafica, tanto da attirare non di rado sull'opera degli archeologi italiani perplessità e critiche talvolta anche feroci<sup>16</sup>.

La *lectio facilior* non è tuttavia, come spesso accade, quella più corretta. Si prendano in esame proprio le operazioni di ripristino dei due piloni a valle, condotte contestualmente allo scavo, secondo una prassi non del tutto insolita all'epoca<sup>17</sup>; le integrazioni, chiaramente riconoscibili, in adesione ai principi del pensiero giovannoniano che proprio in quegli stessi anni si andava prepotentemente affermando<sup>18</sup>, sono realizzate, in leggero sottosquadro, in laterizi rivestiti di malta cementizia (fig. 6). L'intervento è meno intuitivo e ben più controllato di quanto si possa immaginare in prima istanza: la realizzazione di un modello in gesso quale strumento di verifica delle operazioni<sup>19</sup>, probabilmente lo stesso poi esposto alla Mostra Augustea della Romanità del 1937, ed alcune restituzioni grafiche riconducibili al luglio del 1931 e realizzate da Virgilio Franceschi<sup>20</sup>, lo stesso Ingegnere che firma proprio in contemporanea le relazioni di scavo<sup>21</sup>, ne sono la chiara testimonianza.

Le recenti indagini condotte sul monumento hanno portato nuovi elementi interpretativi di particolare importanza, che consentono di approfondirne la conoscenza e redigerne una più completa storiografia<sup>22</sup>.

Innanzitutto, la verifica dimensionale derivante da un nuovo rilievo consente di dimostrare l'adozione, nella realizzazione del tetrapilo, di due diverse unità di misura, il piede romano per la pianta ed il cubito punico per l'alzato. L'uso di entrambi i riferimenti dimensionali nell'ambito della medesima costruzione e la relativa giustificazione, legata ad una differenza tra progettisti ed esecutori, erano del resto già stati sostenuti da G. Ioppolo, il quale era per altro giunto all'individuazione di un'unità di misura punica più antica riscontrata nei blocchi di alcune strutture del tempio di Roma e Augusto<sup>23</sup>. Condizione anche recentemente verificata<sup>24</sup>, la compresenza dei due sistemi di misura trova la propria giustificazione nell'importazione locale di prototipi di chiara origine Urbana, declinati in loco in ragione di inerzie costruttive, materiali e maestranze autoctoni<sup>25</sup>. La complessità che ne deriva, cui si associano influenze magno-

<sup>14</sup> Sul culto della romanità, principio ispiratore delle indagini storiche ed archeologiche, condotte spesso a discapito delle fasi posteriori, si veda BARBANERA 1998, pp. 145-147.

<sup>15</sup> Romanelli sosteneva, infatti, la necessità di curare "con scrupolosa opera la conservazione ed il rilievo" (ROMANELLI 1937, p. 125).

<sup>16</sup> Tra le più critiche è, senza dubbio, la posizione di ALTEKAMP 1995.

<sup>17</sup> MUNZI 2001, p. 55; CALLOUD 2009, pp. 307-308; LIVADIOTTI cds.

<sup>18</sup> La *Carta di Atene*, infatti, che molto deve al pensiero di G. Giovannoni, è proprio del 1931. Per una cronaca e sintesi dei lavori della Conferenza tenutasi nella capitale greca si veda GIOVANNONI 1931-1932.

<sup>19</sup> GUIDI 1931, p. 3. Anche la realizzazione di modelli in gesso per il restauro doveva costituire una pratica consolidata, dato che ne fu realizzato uno anche per i restauri del vicino *macellum* (GUIDI 1931, p. 5). Sull'uso e la valenza dei plastici in gesso, CALLOUD 2009, pp. 311-312.

<sup>20</sup> Ne sono prova alcune foto presenti nella fototeca del Department of Antiquities di Tripoli.

<sup>21</sup> Cfr. anche TOMASELLO 2005, pp. 201, 206; GUERRINI 1976, p. 114 nt. 38; LIVADIOTTI cds.

<sup>22</sup> Alcune anticipazioni in MAZZILLI cds.

<sup>23</sup> IOPPOLO 1967, pp. 95-97. Le analisi metrologiche di Ioppolo sono state

più di recente riprese da P. Barresi, il cui studio argomenta l'esistenza di un cubito vetero-punico o *fabrilis* da 0,509 m e di uno neo-punico o *structorius* da 0,516 m, verosimilmente introdotto proprio per consentire la compatibilità dell'unità di misura autoctona con quella greco-romana (BARRESI 1991, con bibl. prec.). Sulle unità di misura puniche si veda inoltre, da ultimo, BARRESI 2007, con bibl. prec.

<sup>24</sup> In riferimento al già citato tempio del Foro Vecchio, si vedano le recenti considerazioni contenute in LIVADIOTTI, ROCCO 2005, pp. 236-239, con bibl. prec. Una situazione analoga si ritrova nel tempio di Milk'Ashtar Ercole, in cui secondo il cubito punico sono dimensionati i singoli blocchi, mentre al piede romano si uniforma l'edificio sia nel suo complesso che nelle singole parti: RICCIARDI 2005, pp. 350-351; RICCIARDI 2007, p. 213, con bibl. prec. Secondo lo studio di N. Masturzo, il dimensionamento del più antico tempio di Liber Pater segue, invece, l'unità del cubito vetero-punico, riscontrando l'autore come il primo edificio realizzato esclusivamente con riferimento al piede romano sia la *Basilica Vetus* (MASTURZO 2005, pp. 110-111, p. 111 nt. 164).

<sup>25</sup> Si vedano anche ROCCO 2011, p. 22, LIVADIOTTI, ROCCO cds. La molteplicità e complessità dei riferimenti è affrontata anche in TOMASELLO 1992, TOMASELLO, DE SIMONE 2005, pp. 326-327.



Fig. 7. Leptis Magna. Arco di Traiano, capitello corinzio di parasta.



Fig. 8. Leptis Magna. Tempio Flavio, capitello corinzio.



Fig. 9. Leptis Magna. Mercato, capitello di parasta di età domiziana della *tholos* settentrionale.

Fig. 10. Leptis Magna. Arco di Traiano, elemento di cornice.



greche attraverso la mediazione siceliota da un lato, ed alessandrine, mediate dall'esperienza cirenaica, dall'altro<sup>26</sup>, emerge nelle particolarità architettoniche di un monumento che, celebrando sul versante politico la ricezione dello statuto coloniale, rappresenta un importante snodo anche nella storia edilizia della città.

Si considerino i dettagli dell'ordine architettonico e, in particolare, dei capitelli (fig. 7), che rivelano un forte legame con esperienze Urbane di età giulio-claudia<sup>27</sup>. Al contempo, la baccellature dei caulicoli<sup>28</sup>, talora stilizzate tanto da diventare semplici scanalature, pur presenti negli esemplari romani di età flavia<sup>29</sup>, sembrano rimandare al mondo alessandrino, a cui non sono estranei anche i fiori di cantoniera che occupano lo spazio tra elici e volute<sup>30</sup>.

Vale la pena di precisare che è lo ionico l'ordine architettonico utilizzato a Leptis almeno sino all'età flavia quale espressione della natura pubblica ed ufficiale di una costruzione, presente sia nella variante africana, in cui il modello di matrice alessandrina si modifica al contatto con influssi magno-greci e sicelioti<sup>31</sup>, sia in quella italiana, essendo la configurazione ermogeniana introdotta solo in età severiana<sup>32</sup>. La prima applicazione nota<sup>33</sup> del corinzio è quella del tempio flavio, in ragione di un adeguamento all'ordine celebrativo dell'Urbe da parte di una comunità che aveva appena ricevuto lo statuto municipale<sup>34</sup>. Le innegabili forti analogie dei capitelli del tetrapilo con quelli dell'appena citato tempio presso il porto neroniano (fig. 8) e con quelli del restauro domiziano della *tholos* settentrionale del Mercato (fig. 9) portano a postulare la sostanziale identità delle maestranze, presumibilmente formatesi proprio nei cantieri del tempio flavio, forse sotto la guida di artigiani romani<sup>35</sup>. A rafforzare il legame vale anche l'osservazione per la quale quelle appena citate sono sostanzialmente le uniche applicazioni leptitane note del corinzio occidentale, cedendo il passo, già in età adrianea, la tradizione dell'*acanthus mollis* a quella dell'acanto spinoso di tradizione orientale<sup>36</sup>.

<sup>26</sup> Parafrasando le parole di Di Vita, "la Sicilia e l'Italia Meridionale da un lato ed Alessandria dall'altro erano i poli tra cui si era mossa la cultura dell'ultima Cartagine punica" (DI VITA 1975b, p. 171), secondo un comportamento chiaramente assimilabile a quello degli *emporìa* tripolitani sino all'inizio del II secolo. Sul ruolo di Alessandria nell'arte punica, si vedano i numerosi contributi dello stesso autore: tra essi, DI VITA 1968, in part. pp. 24-29; DI VITA 1984; 1992; 2004. Sulle influenze alessandrine nell'architettura leptitana, da ultimo, ROCCO 2011, con bibl. prec. L'analisi delle diverse origini degli influssi alla base dell'architettura tripolitana e delle relative esperienze intermedie coprono una letteratura assai vasta, che, data la natura preliminare del presente contributo, si è deciso di passare in rassegna, commentare ed interpretare, anche alla luce degli elementi emersi dallo studio del tetrapilo leptitano, in sede definitiva.

<sup>27</sup> PENSABENE 1986, p. 364; BIANCHI 2005, pp. 211-214. Per un'analisi stilistica comparativa degli esemplari leptitani si veda MAHLER 2006, pp. 33-37.

<sup>28</sup> Ben più evidenti negli esemplari del tempio flavio, coronate da orli decorati a sepoli.

<sup>29</sup> FREYBERGER 1990, in part. cat. nrr. 1a (Foro di Nerva), 33a-b (Tempio di Venere Genitrice).

<sup>30</sup> BIANCHI 2005, p. 215 nt. 108. Numerosi i confronti in PENSABENE 1993.

<sup>31</sup> L'origine ellenistica dei modelli è fortemente sostenuta in ROCCO 2003, pp. 197-198; LIVADIOTTI, ROCCO 2005, p. 210. In parte diverso dagli

esemplari del tempio di Roma e Augusto e del Calcidico è il caso dei capitelli del tempio di Milk'Ashtart Ercole, in cui si riscontra un più stretto legame con la tradizione greco-classica: RICCIARDI 2005, p. 360; 2007, pp. 218-219. Più tradizionalista, nel caso dei capitelli ionici, è la posizione espressa in MASTURZO 2005, pp. 133-137, con bibl. prec., che sottolinea legami ed ascendenze di tipo italico e magno-greco.

<sup>32</sup> BIGI 2006, p. 2361. Di diverso parere RICCIARDI 2005, p. 361 nt. 157, con bibl. prec., che sostiene, invece, l'introduzione del modello ermogeniano già a partire dall'età flavia.

<sup>33</sup> Due capitelli corinzi di pilastro in arenaria, datati all'età giulio-claudia, testimoniano, in ogni caso, la conoscenza delle forme in questione, pur di chiara origine alessandrina (BIANCHI 2005, p. 206, p. 207 fig. 21). Ad un periodo non posteriore alla prima età flavia è inoltre datata la prima fase della Curia, che presenta sulla fronte esterna capitelli corinzi, ancora in arenaria (LIVADIOTTI, ROCCO cds.; MAHLER 2006, cat. nr. 21 KK).

<sup>34</sup> Lo statuto municipale viene, infatti, conferito alla comunità leptitana sotto Vespasiano, nel 77-78 d.C.: DI VITA ÉVRARD 1984, in cui viene rivista l'iniziale datazione all'età claudia (Nerone) proposta da DEGRASSI 1945.

<sup>35</sup> BIANCHI 2005, p. 192.

<sup>36</sup> Si considerino i capitelli ancora in calcare della cosiddetta *schola* sul decumano e, naturalmente, i manufatti marmorei di larga diffusione proprio in età adrianea. Si veda anche BIANCHI 2005, pp. 216-217.

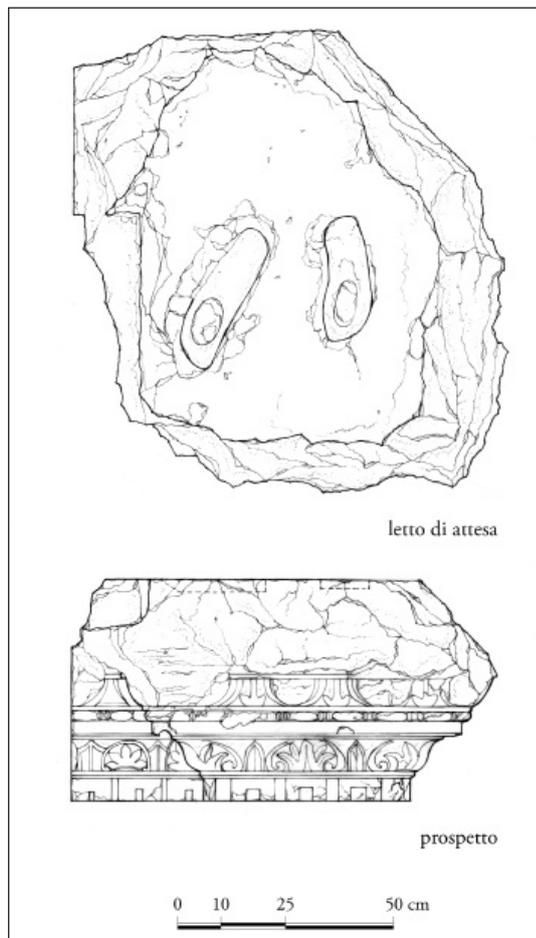
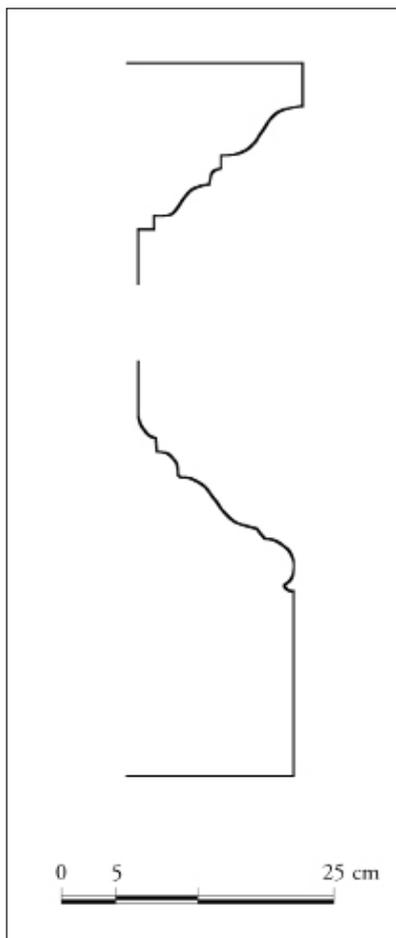


Fig. 11. Leptis Magna. Arco di Traiano, modanature di base e coronamento dei piedistalli (rilievo dell'A.).

Fig. 12. Leptis Magna. Arco di Traiano, cornice con gli incassi per i tenoni di una delle statue degli avancorpi (rilievo dell'A.).

Ulteriori peculiarità contengono le cornici (fig. 10): l'accentuata decorazione e la ricca rappresentazione vegetale, che trova confronti in area africana e che risale in prima istanza al contesto italico e, in particolare, campano<sup>37</sup>, si unisce a dentelli tenuti insieme a coppie a  $\Pi$  dalla funzione puramente decorativa, tanto da poter essere convincentemente interpretati come la stilizzazione di mensole di cornici a travicello di tradizione alessandrina<sup>38</sup>.

Allo stesso tempo, l'appartenenza al contesto specifico e la normalizzazione delle acquisizioni esterne verso una completa assimilazione appaiono evidenti nell'applicazione delle sequenze modanate di base e di coronamento dei piedistalli degli avancorpi<sup>39</sup> (fig. 11). La sequenza di base toro, gola diritta<sup>40</sup>, tondino, applicata già in edifici della prima età imperiale, come il teatro, il Calcidico, il tempio di Roma e Augusto, il monumento a Gavius Macer, pur con le rispettive differenze e peculiarità, seguita o meno da una fascia, un listello o un cavetto<sup>41</sup>, in età traiana appare ormai come un dato costruttivo consolidato<sup>42</sup>: i profili dell'arco, della costruzione a Sud-Est del Calcidico<sup>43</sup> e dell'edificio preesistente alla chiesa giustiniana del Foro Vecchio, al di là del diverso ordine dimensionale o del rapporto in altezza tra le parti, rimandano ad un processo di continua applicazione e affinamento che passa anche attraverso le esperienze edilizie intermedie, come quelle della Curia<sup>44</sup>, del tempio flavio o del tempio della Magna Mater<sup>45</sup>.

<sup>37</sup> Si pensi alle decorazioni a pelta contenenti motivi vegetali poste sulla gola diritta inferiore delle cornici, secondo stilemi documentati a Cartagine, ma anche a Pompei e Castel Porziano: FERCHIOU 1989, pp. 370-371, cat. nr. XVIII.II.B.1-2; p. 472.

<sup>38</sup> PENSABENE 1993, p. 94; cat. nrr. 848-877.

<sup>39</sup> Per un parallelo con quanto si verifica per la decorazione di basi e supporti epigrafici, si veda lo studio di F. Bigi, in TANTILLO, BIGI 2010, pp. 219-252.

<sup>40</sup> L'andamento della gola diritta non può essere assunto quale criterio di distinzione cronologica: pur essendo prevalentemente sviluppata in orizzontale, non mancano esemplari, ai primi coevi, come nel *proscenium* del teatro (di età augustea) o nella *tholos* N del Mercato (presumibilmente di età domiziana) in cui essa risulta tirata più in verticale: MAHLER 2006, cat. nrr. 672 BP, 690 BP.

<sup>41</sup> Fascia: sacello del Calcidico (MAHLER 2006., cat. n. 675 BP), tempio di Roma e Augusto (LIVADIOTTI, ROCCO 2005, p. 270 fig. 2.93; MAHLER 2006, cat. nr. 676 BP). Listello: podio sulla fronte del Calcidico (MAHLER

2006, cat. nr. 674 BP). Cavetto: monumento a Gavius Macer e podio della Curia, lasciando ipotizzare un'introduzione della modanatura in età giulio-claudia. Di introduzione flavia e consolidamento traiano è, invece, l'apofige: MAHLER 2006, p. 101.

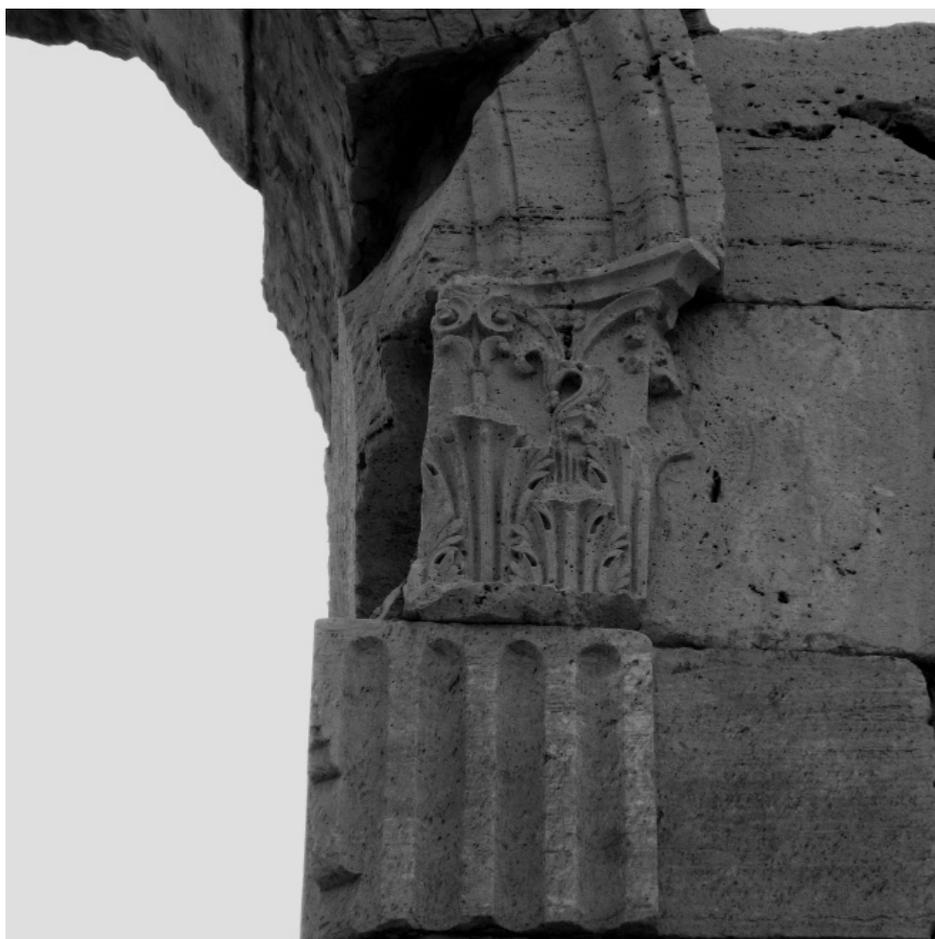
<sup>42</sup> La continuità di realizzazione delle sequenze modanate ne giustifica l'applicazione nelle basi dei piedistalli del tetrapilo, in modo ben più convincente di una semplice ripresa del motivo del vicino Calcidico, come, invece, sostenuto in MAHLER 2006, p. 101. Si veda anche MASTURZO 2005, p. 80.

<sup>43</sup> MAHLER 2006, cat. n. 686 BP. Il profilo risulta pressoché identico a quello del tetrapilo di Traiano.

<sup>44</sup> MAHLER 2006, cat. nr. 681 BP.

<sup>45</sup> Comune ai basamenti del tempio flavio e del tempio della Magna Mater è l'assenza del tondino a coronamento della gola diritta, al di sopra della quale si pone invece un listello seguito da apofige (MAHLER 2006, cat. nr. 685 BP, 688 BP).

Fig. 13. Leptis Magna. Arco di Traiano, Capitello di parasta posto sulla fronte nord-est.



Diverso il caso dei coronamenti degli stessi piedistalli<sup>46</sup>. In tutta l'architettura in pietra locale di I secolo coesistono, anche nell'ambito dei medesimi edifici<sup>47</sup>, coronamenti a gola diritta<sup>48</sup> o a cavetto<sup>49</sup>, a cui, il più delle volte, è subordinata una gola rovescia. Gli espedienti formali adottati nella Curia<sup>50</sup> (un'ampia gola diritta preceduta da un ovolo) o evidenti in un blocco presso il tempio della Magna Mater<sup>51</sup> (un cavetto preceduto da ovolo e tondino) potrebbero sia costituire uno sviluppo formale, diversificato ma pressoché analogo, delle formule precedenti, sia testimoniare il riferimento a diversi modelli. Un ulteriore sviluppo potrebbe costituire la soluzione praticata nell'arco quadrifronte di Traiano: due gole diritte, di cui quella inferiore gerarchicamente più piccola, sono separate da un piccolo cavetto ed un listello, che già precedevano talvolta la gola diritta nel teatro<sup>52</sup> o nel coronamento della *tholos* nord del mercato<sup>53</sup>.

Il motivo architettonico delle colonne in avancorpo, comune ad altri archi della metà del II secolo come la porta traiana di Asseria, in Dalmazia, e quella di età adrianea di Attalia, in Panfilia<sup>54</sup>, e così diffuso in ambito nordafricano soprattutto in età severiana<sup>55</sup>, è stato frequentemente messo in relazione con la simile articolazione presente nel foro di Nerva<sup>56</sup>. È credibile, tuttavia, che il suo prototipo possa essere antecedente ed in particolare riconducibile all'arco di Nerone a Roma, ricostruito dal Kleiner sulla base dei risvolti monetali<sup>57</sup>. Le analogie appaiono ancora più stringenti se si considera che due degli avancorpi erano coronati da statue: solo le due cornici relative, infatti, riportano sul letto di attesa gli incassi per le *plantae pedum* di figure di bronzo (fig. 12), stanti e di dimensioni leggermente maggiori di quelle reali, con ogni probabilità gli *ornamenta* citati nell'iscrizione<sup>58</sup>.

<sup>46</sup> La scelta degli esempi citati di seguito a titolo di confronto deriva dalla loro sicura datazione. Per una disamina più ampia, si rimanda a MAHLER 2006, cat. nrr. 710 AP-785 AP.

<sup>47</sup> Si pensi a quanto accade al Calcidico o al teatro: MAHLER 2006, p. 102; cat. nrr. 710-715 AP, 717-718 AP.

<sup>48</sup> Anfiteatro e Mercato.

<sup>49</sup> Tempio di Roma e Augusto, arco di Tiberio, *porticus* presso il porto neroniano.

<sup>50</sup> MAHLER 2006, cat. n. 732 AP. La combinazione è presente anche nel coronamento del podio del Serapeo (ID., cat. nr. 784 AP); per l'edificio si vedano a DI VITA *et alii* 2003, KREIKENBOM 2005.

<sup>51</sup> MAHLER 2006, cat. nr. 724 AP. Il tempio è datato al 72 d.C. (IRT 300).

<sup>52</sup> MAHLER 2006, cat. nr. 710-711 AP.

<sup>53</sup> MAHLER 2006, cat. nr. 731.1 AP.

<sup>54</sup> CREMA 1959, p. 446; p. 448 figg. 567-568.

<sup>55</sup> MAZZILLI cds.

<sup>56</sup> ROMANELLI 1940, p. 97.

<sup>57</sup> KLEINER 1985.

<sup>58</sup> IRT 353. Già Romanelli indicava la presenza di un arredo scultoreo interpretando l'iscrizione del fregio (ROMANELLI 1940, p. 99). La notizia del rinvenimento era già stata fornita, tuttavia, dal Guidi: GUIDI 1935, p. 240.



Fig. 14. Leptis Magna. Arco di Traiano, intradosso di uno dei conci d'arco.

Complessa ne appare tuttavia l'identificazione: Plotina e Marciana coronavano l'attico dell'Arco di Ancona nella seconda fase del monumento<sup>59</sup>; l'imperatore ed una figura femminile, forse Plotina, potevano essere poste, secondo il Rotili<sup>60</sup>, al di sopra dell'arco trionfale di Benevento, per quanto tale ipotesi venga più recentemente confutata a favore di una quadriga guidata da Traiano mentre è incoronato da *Victoria*<sup>61</sup>. Ulteriori spunti potrebbero venire dall'ingresso trionfale al foro di Traiano a Roma, sormontato da un carro a sei cavalli guidato dall'imperatore ancora una volta incoronato da *Victoria*, con ai due lati gruppi simmetrici tra un grande trofeo d'armi<sup>62</sup>. Il confronto più interessante resta, tuttavia, ancora quello dell'arco di Nerone, in cui soldati nell'atto di acclamare l'imperatore erano posti sulle colonne in avancorpo a completamento di una quadriga fiancheggiata da *Victoria e Pax*.

Essendo le statue solo due, esse dovevano essere poste sul prospetto concepito come principale. Il Romanelli<sup>63</sup> riteneva che questo dovesse essere identificato con quello sud-occidentale, rivolto verso l'ingresso in città: in questa logica, lo studioso riportava su di esso le iscrizioni del fregio<sup>64</sup>, recante il nome dell'imperatore Traiano, e dell'architrave, contenente il nome del proconsole, Q. Pomponio Rufo, che lo aveva dedicato<sup>65</sup>. Tuttavia, particolarità architettoniche presenti sulla sola fronte nord, come la differente ampiezza delle paraste, coronate da leziosi capitelli chiaramente diversificati nei dettagli da tutti gli altri<sup>66</sup> (fig. 13), o il diverso trattamento dei conci d'arco lasciano ipotizzare una diversa gerarchia a vantaggio del prospetto in questione. Non è da escludere del resto che la dedica imperiale potesse essere duplicata anche su questa fronte, né è inconfutabile che gli elementi di fregio rinvenuti siano inequivocabilmente attribuibili alla fronte sud, non specificando né il Romanelli né i giornali di scavo la collocazione del loro ritrovamento. Se si considera inoltre che il fulcro della città doveva ancora essere rappresentato dal *Forum Vetus*, l'ipotesi di una maggiore importanza della fronte rivolta verso esso e verso il porto acquista ancor più fondamento.

La presenza delle statue pone fine ad un altro aspetto dibattuto, quello riguardante la presenza e l'articolazione dell'attico<sup>67</sup>. Fungendo da naturale sfondo degli avancorpi, appare difficile che potesse identificarsi, come proponeva Stucchi<sup>68</sup>, con quei blocchi iscritti che risultano invece riconducibili all'epistilio: a confermarlo, del resto, vale anche la riscontrata impronta, sul loro letto di attesa, di conci di muro soprastanti, posti a partire da un chiaro limite corrispondente al filo più interno delle modanature disposte in aggetto sulla fronte.

Un ultimo aspetto riguarda la volta di copertura del vano interno. L'avvio del concio di imposta ed un più semplice funzionamento costruttivo rendono condivisibile la tesi, già formulata da D. Vincifori, per cui essa dovesse

<sup>59</sup> Per l'arco di Ancona si rimanda alla sintesi in DE MARIA 1988, pp. 227-228, con bibl. prec.

<sup>60</sup> ROTILI 1972, pp. 112-117.

<sup>61</sup> DE MARIA 1988, pp. 232-235.

<sup>62</sup> Si veda, da ultimo, STACCIOLI 2006.

<sup>63</sup> ROMANELLI 1940, p. 98.

<sup>64</sup> IRT 353.

<sup>65</sup> IRT 537.

<sup>66</sup> MAHLER 2006, cat. nr. 12 KK.

<sup>67</sup> Con il problema si è cimentato solo B.M. Apollonj (APOLLONJ 1940). La difficoltà di trovare una soluzione ha più spesso portato invece a tacere sull'argomento, come emerge anche dai disegni ricostruttivi di Vincifori e Catanuso (per quest'ultimo, BIANCHI BANDINELLI *et alii* 1964, p. 73 fig. 230; FLORIANI SQUARCIAPINO 1966, p. 60 fig. 3).

<sup>68</sup> STUCCHI 1981, pp. 184-186, nt. 179 p. 184.

Fig. 15. Leptis Magna. Arco di Traiano, concio di imposta della volta del vano interno.



essere costituita da una volta a crociera<sup>69</sup>. La diversa profondità dei conci d'arco indica un loro ammorsamento ad elementi omologhi destinati a costituire l'intradosso della volta; un riempimento in *opus caementicium*, dimostrato dagli imponenti resti rinvenuti ed ancora oggi visibili nelle immediate adiacenze del monumento, doveva completarne la struttura. È verosimile che i conci usati per la superficie dell'intradosso fossero realizzati in arenaria: infatti, i conci in calcare, evidentemente a vista, che presentano una profondità maggiore di quella dell'arcata, dispongono, oltre il limite già indicato, di una superficie scabra realizzata in leggero sottosquadro, presumibilmente studiata per migliorare l'aderenza dell'intonaco di rivestimento (fig. 14); nel concio successivo all'imposta, inoltre, detta lavorazione è sagomata ad L, in modo che la parte finita fosse corrispondente per un verso all'intradosso dell'arcata e per l'altro all'imposta della volta (fig. 15).

Esemplificazione, dunque, dei diversi registri interpretativi dell'architettura onoraria, in particolare nordafricana, da quello urbanistico a quello politico e propagandistico, celebrativo in particolare della ricezione del nuovo statuto coloniale, l'arco di Traiano a Leptis Magna rappresenta, nella storia edilizia della città, uno snodo fondamentale: il tetrapilo è infatti tra le ultime costruzioni realizzate in calcare locale di Ras el-Hammàm e contiene, oltre alla già descritta commistione di motivi di diversa origine, alcune deroghe ai canoni architettonici tradizionalmente applicati<sup>70</sup>; queste ultime, pur comprensibili all'interno del contesto leptitano, potrebbero concretizzare e trasmettere un fermento costruttivo, riflesso di quello sociale, politico ed economico, in cui trova anche spiegazione il forte rimando ai modelli urbani testimoniato in primo luogo dal riferimento all'arco di Nerone. In quest'ordine di considerazioni, esso appare luogo fisico di sperimentazione architettonica e segna la transizione di una comunità che traspone nella propria produzione edilizia la nuova identità anche politica di una città prodroma ad un'intensa monumentalizzazione, il cui aspetto più evidente è l'importazione e l'utilizzo di manufatti marmorei legati ad un'apertura commerciale e culturale alle realtà del Mediterraneo orientale<sup>71</sup>.

<sup>69</sup> APOLLONJ 1940, p. 106.

<sup>70</sup> Si pensi al numero delle scanalature della colonna interna, ai conflitti che si definiscono tra le sequenze modanate di base degli avancorpi, le basi attiche

delle lesene e quelle delle colonne interne, al pronunciato coronamento dell'architrave.

<sup>71</sup> PENSABENE 1991.

## Bibliografia

- ALTEKAMP 1995 = ALTEKAMP S., *L'azione archeologica fra indirizzo scientifico e intervento politico: il caso dell'archeologia libica 1911-1943*, in *QdS* 41, 1, 1995, pp. 101-113.
- ANTI 1931 = ANTI C., *Archeologia d'oltremare (III: Campagna 1930)*, in *Atti del Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, A.A. 1930-1931* (adunanza ordinaria del 21 giugno 1931), XC, II, pp. 1049-1073.
- APOLLONJ 1940 = APOLLONJ B.M., *Nota sulla copertura ed il coronamento dell'arco di Traiano a Leptis Magna*, in *AfrIt* VII, 1940, pp. 106-111.
- BALICE 2010 = BALICE M., *Libia. Gli scavi italiani. 1922-1937: restauro, ricostruzione o propaganda?*, Studia Archaeologica 174, Roma 2010.
- BARBANERA 1998 = BARBANERA M., *L'archeologia degli italiani. Storia, metodi e orientamenti nell'archeologia classica in Italia*, Roma 1998.
- BARRESI 1991 = BARRESI P., *Sopravvivenze dell'unità di misura punica e suoi rapporti con il piede romano nell'Africa di età imperiale*, in MASTINO 1991, pp. 479-502.
- BARRESI 2002 = BARRESI P., *Gli ingressi monumentali nelle province africane e in Siria tra II e III secolo d.C.*, in KHANOUSSI M., RUGGERI P., VISMARA C. (a cura di), *L'Africa romana. Lo spazio marittimo del Mediterraneo occidentale: geografia storica ed economia, Atti del XIV Convegno di Studio (Sassari, 7-10 dicembre 2000)*, Roma 2002, pp. 1445-1467.
- BARRESI 2007 = BARRESI P., *Metrologia punica*, Quaderni di archeologia e antropologia, Lugano 2007.
- BIANCHI 2005 = BIANCHI F., *La decorazione architettonica in pietra locale a Leptis Magna tra il I e il II secolo d.C. Maestranze e modelli decorativi nell'architettura pubblica*, in *ArchCl* 56, 2005, pp. 189-222.
- BIANCHI BANDINELLI et alii 1964 = BIANCHI BANDINELLI R., CAPUTO G., VERGARA CAFFARELLI E., *Leptis Magna*, Roma 1964.
- BIGI 2006 = BIGI F., *I capitelli di Leptis Magna fra modelli italici e influenze alessandrine*, in AKERRAZ A., RUGGERI P., SIRAJ A., VISMARA C. (a cura di), *L'Africa romana. Mobilità delle persone e dei popoli, dinamiche migratorie, emigrazioni ed immigrazioni nelle province occidentali dell'Impero romano, Atti del XVI Convegno di Studio (Rabat, 15-19 dicembre 2004)*, Roma 2006, pp. 2351-2375.
- BRACONI 2005 = BRACONI P., *Il "Calcidico" di Lepcis Magna era un mercato di schiavi?*, in *JRA* 18, 2005, pp. 213-219.
- CALLOUD 2009 = CALLOUD I., *Il restauro archeologico in Libia nel Novecento: fortuna e percezione delle rovine*, in BARBANERA M. (a cura di), *Relitti riletti. Metamorfosi delle rovine ed identità culturale*, Torino 2009, pp. 304-320.
- CHIESA 1949 = CHIESA C., *Sui materiali da costruzione di provenienza locale usati dagli antichi in Tripolitania*, in *Reports and Monographs of the Department of the Antiquities in Tripolitania* 2, 1949, pp. 25-28.
- CREMA 1959 = CREMA L., *L'architettura romana*, in *Enciclopedia Classica*, XII, 1, Roma 1959.
- DEGRASSI 1945 = DEGRASSI N., *L'ordinamento di Leptis Magna nel primo secolo dell'impero e la sua costituzione a municipio romano*, in *Epigraphica* 7, 1945 (1946), pp. 3-21.
- DE MARIA 1988 = DE MARIA S., *Gli archi onorari di Roma e dell'Italia romana*, Bibliotheca Archaeologica 7, Roma 1988.
- DI VITA 1968 = DI VITA A., *Influences grecques et tradition orientale dans l'art punique de Tripolitaine*, in *MEFR* LXXX, 1, 1968, pp. 7-83.
- DI VITA 1975A = DI VITA A., *La ricostruzione dell'arco dei Severi a Leptis Magna in un disegno di C. Catanuso ed esistenza e significato di un tetrapilo preseviano*, in *QuadALibya* 7, 1975, pp. 3-26.
- DI VITA 1975B = DI VITA A., *Leggendo "Topografia e archeologia dell'Africa romana" di Pietro Romanelli: considerazioni, note, segnalazioni*, in *QuadALibya* 7, 1975, pp. 165-187.
- DI VITA 1982 = DI VITA A., *Entgegnung*, in *150-Jahr-Feier Deutsches Archäologisches Institut Rom. Ansprachen und Vorträge (4-7 Dezember 1979)*, RM Suppl. 25, Mainz 1982, pp. 46-49.
- DI VITA 1983 = DI VITA A., *La Libia nel ricordo dei viaggiatori e nell'esplorazione archeologica dalla fine del mondo antico ad oggi: brevi note*, in *QuadALibya* 13, 1983, pp. 63-86.
- DI VITA 1984 = DI VITA A., *Elementi alessandrini a Sabratha. A proposito di due nuove tombe dipinte d'età protoimperiale*, in *Alessandria e il mondo ellenistico-romano. Studi in onore di Achille Adriani*, Studi e materiali. Istituto di Archeologia, Università di Palermo 6, III, Roma 1984, pp. 858-873.
- DI VITA 1990 = DI VITA A., *Sismi, urbanistica e cronologia assoluta. Terremoti e urbanistica nelle città di Tripolitania fra il I secolo a.C. ed il IV d.C.*, in *L'Afrique dans l'Occident romain, Ier siècle av. J.C.-IVe siècle ap. J.C., Actes du colloque (Rome 3-5 décembre 1987)*, CEFR 134, Rome 1990, pp. 425-494.
- DI VITA 1992 = DI VITA A., *Influenze alessandrine nel mondo greco e punico del Nord-Africa*, in PUGLIESE CARRATELLI G., DEL RE G., BONACASA N., ETMAN A. (a cura di), *Roma e l'Egitto nell'antichità classica, Atti del I Congresso Internazionale Italo-Egiziano (Cairo, 6-9 febbraio 1989)*, I, Roma 1992, pp. 109-120.
- DI VITA 1994 = DI VITA A., *Leptis Magna*, in DUPRÉ I RAVENTOS X. (a cura di), *La ciutat en el món romà. La ciudad en el mundo*

- romano, *Actes XIV Congrès International d'Arqueologia Clàssica, Actas XIV Congreso Internacional de Arqueología Clásica* (Tarragona, 5-11/9/1993), Tarragona 1994, 1, Ponències-Ponencias, pp. 159-163.
- DI VITA 1998 = DI VITA A., *Leptis Magna*, in *RTopAnt* VIII, 1998, pp. 121-128.
- DI VITA *et alii* 2003 = DI VITA A., DI VITA ÉVRARD G., LAZZARINI L., PUGLIESE CARRATELLI G., TURI B., *Il Serapeo di Leptis Magna. Il tempio, le iscrizioni, i marmi*, in *QuadALibya* 18, 2003, pp. 267-292.
- DI VITA 2004 = DI VITA A., *Dai mausolei di Sabratha alla tomba dipinta di Zanzur*, in BOL R., KREIKENBOM D. (a cura di), *Sepulkral- un Votivdenkmäler östlicher Mittelmeergebiete (7. Jh. V. Chr. – 1. Jh. N. Chr.). Kulturbegegnungen im Spannungsfeld von Akzeptanz und Resistenz, Akten des Internationalen Symposiums (Mainz, 01.-03.11.2001)*, [s.l.] 2004, pp. 219-227.
- DI VITA, LIVADIOTTI 2005 = DI VITA A., LIVADIOTTI M. (a cura di), *I tre templi del lato nord-ovest del Foro Vecchio di Leptis Magna*, Monografie di Archeologia Libica XII, Roma 2005.
- DI VITA-ÉVRARD 1984 = DI VITA-ÉVRARD G., *Municipium Flavium Lepcis Magna*, in *BAParis* 17 B, 1981 (1984), pp. 197-210.
- DI VITA-ÉVRARD 1998 = DI VITA-ÉVRARD G., *Lepcis Magna*, in DI VITA A., DI VITA ÉVRARD G., BACCHIELLI L., *La Libye Antique. Cités perdues de l'Empire romain*, Paris 1998, pp. 44-145.
- FERCHIOU 1989 = FERCHIOU N., *Décor architectonique d'Afrique Proconsulaire (IIIe s. avant J.C.-Ier s. après J.C.)*, [s.l.] 1989.
- FLORIANI SQUARCIAPINO 1966 = FLORIANI SQUARCIAPINO M., *Leptis Magna*, Basel 1966.
- FREYBERGER 1990 = FREYBERGER K.S., *Stadtrömische Kapitele aus der Zeit von Domitian bis Alexander Severus. Zur Arbeitsweise und Organisation stadtrömischer Werkstätten der Kaiserzeit*, Mainz am Rhein 1990.
- GIOVANNONI 1931-1932 = G. GIOVANNONI, *La Conferenza internazionale di Atene pel restauro dei monumenti*, in *BdA* XXV, s. III, 1931-1932, pp. 408-420.
- GROS, TORELLI 2007 = GROS P., TORELLI M., *Storia dell'urbanistica. Il mondo romano*, Grandi Opere, Roma-Bari 2007.
- GUERRINI 1976 = GUERRINI L., *Problemi statuari: originali e copie*, in *In memoria di Giovanni Becatti*, Studi Miscellanei 22, Roma 1976, pp. 107-116.
- GUIDI 1931 = GUIDI G., *I recenti scavi di Leptis Magna e di Sabratha e l'ordinamento dei musei archeologici in Tripolitania*, in *Atti del primo congresso di studi coloniali (Firenze, 8-12 aprile 1931)*, II, Firenze 1931, pp. 37-45.
- GUIDI 1932A = GUIDI G., *I recenti scavi di Leptis Magna e di Sabratha*, in *Tripolitania* II, 2, febbraio 1932, pp. 9-14.
- GUIDI 1932B = GUIDI G., *Fasti di Roma e archi trionfali in Tripolitania*, in T. SILLANI (a cura di), *La Libia in 20 anni di occupazione italiana*, numero monografico della rivista *La rassegna italiana*, anno XV, serie III, nn. 172-173, settembre-ottobre 1932, pp. 189-196.
- GUIDI 1935 = GUIDI G., *I monumenti della Tripolitania romana*, in *Africa romana*, Milano 1935, pp. 235-253.
- IOPPOLO 1967 = IOPPOLO G., *La tavola delle unità di misura nel mercato augusteo di Leptis Magna*, in *QuadALibya* 5, 1967, pp. 89-98.
- IRT = REYNOLDS J.M., WARD PERKINS J.B., *The inscriptions of Roman Tripolitania*, Rome-London 1952.
- KÄHLER 1939 = KÄHLER H., s. v. *Triumphbogen (Ehrenbogen)*, in *RE* VII, A.I, pp. 373-493.
- KLEINER 1985 = KLEINER F. S., *The Arch of Nero in Rome. A study of the Roman honorary arch before and under Nero*, Rome 1985.
- KLEINWÄCHTER 2001 = KLEINWÄCHTER C., *Platzanlagen nordafrikanischer Städte. Untersuchungen zum sogenannten Polyzentrismus in der Urbanistik der römischen Kaiserzeit*, Beiträge zur Erschließung hellenistischer und kaiserzeitlicher Skulptur und Architektur 20, Mainz am Rhein 2001.
- KREIKENBOM 2005 = KREIKENBOM D., *Das Sarapeion von Lepcis Magna*, in KREIKENBOM, MAHLER, WEBERIN 2005, pp. 83-102.
- KREIKENBOM, MAHLER, WEBERIN 2005 = KREIKENBOM D., MAHLER K. U., WEBERIN T. M. (a cura di), *Urbanistik und städtische Kultur in Westasien und Nordafrika unter den Severern, Beiträge zur Table Ronde in Mainz am 3. und 4. Dezember 2004*, Worms 2005.
- L'Africa romana* cds = *L'Africa romana. Trasformazione dei paesaggi del potere nell'Africa settentrionale fino alla fine del mondo antico*, Atti del XIX Convegno Internazionale di Studi (Sassari-Alghero, 16-19 dicembre 2010), Roma cds.
- LIVADIOTTI cds = LIVADIOTTI M., *La Curia del Foro Vecchio di Leptis Magna: un caso poco noto di anastilosi parziale*, in *Selinus 2011. Restauri dell'antico. Ricerche ed esperienze nel Mediterraneo greco*, *Selinunte*, 20-25 ottobre 2011, in stampa.
- LIVADIOTTI, ROCCO 2005 = LIVADIOTTI M., ROCCO G., *Il tempio di Roma e Augusto*, in DI VITA, LIVADIOTTI 2005, pp. 165-307.
- LIVADIOTTI, ROCCO cds. = LIVADIOTTI M., ROCCO G., *La Curia del Foro Vecchio di Leptis Magna: risultati preliminari di un nuovo studio architettonico*, in *L'Africa romana* cds.
- MAHLER 2005 = MAHLER K.U., *Stadtentwicklung und Stadtplanung der severischen Zeit in Lepcis Magna*, in KREIKENBOM, MAHLER, WEBERIN 2005, pp. 5-28.
- MAHLER 2006 = MAHLER K. U., *Die Architekturdécoration der frühen Kaiserzeit in Lepcis Magna*, Supplements to *Libya Antiqua* VIII, Worms 2006.
- MASTINO 1991 = MASTINO A. (a cura di), *L'Africa romana, Atti dell'VIII Convegno di Studio (Cagliari, 14-16 dicembre 1990)*, Sassari 1991.

- MASTURZO 2002 = MASTURZO N., *Alcune osservazioni sulla prime fasi monumentali dei fori di Leptis Magna e Sabratha*, in *Orizzonti* III, 2002, pp. 77-85.
- MASTURZO 2003 = MASTURZO N., *Le città della Tripolitania fra continuità ed innovazione. I fori di Leptis Magna e Sabratha*, in *MEFRA* 115, 2, 2003, pp. 705-753.
- MASTURZO 2005 = MASTURZO N., *Il tempio occidentale - tempio di 'Liber Pater'*, in DI VITA, LIVADIOTTI 2005, pp. 35-163.
- MAZZILLI cds. = MAZZILLI G., *La polisemia degli archi onorari nordafricani tra urbanistica e propaganda imperiale: l'Arco di Traiano a Leptis Magna*, in *L'Africa romana* cds.
- MUNZI 2001 = MUNZI M., *L'epica del ritorno. Archeologia e politica nella Tripolitania italiana*, Saggi di Storia antica 27, Roma 2001.
- MUSSO 2008 = MUSSO L., *La romanizzazione di Leptis Magna nel primo periodo imperiale: Augusto e Roma nel 'Foro Vecchio'*, in KREIKENBOM D., MAHLER K.U., SCHOLLMAYER P., WEBER T.M. (a cura di), *Augustus – Der Blick von außen. Die Wahrnehmung des Kaisers in den Provinzen des Reiches und in den Nachbarstaaten, Akten der internationalen Tagung an der Johannes Gutenberg Universität Mainz vom 12. bis 14. Oktober 2006*, Königtum, Staat und Gesellschaft Früher Hochkulturen 8, Wiesbaden 2008, pp. 161-196.
- PENSABENE 1986 = PENSABENE P., *La decorazione architettonica nell'Africa romana: studio preliminare sui capitelli*, in GIARDINA A. (a cura di), *Società romana e impero tardoantico*, III, *Le merci, gli insediamenti*, Bari 1986, pp. 358-429.
- PENSABENE 1991 = PENSABENE P., *Riflessi sull'architettura dei cambiamenti socio-economici del tardo II e III secolo in Tripolitania e nella Proconsolare*, in MASTINO 1991, pp. 447-477.
- PENSABENE 1993 = PENSABENE P., *Elementi architettonici di Alessandria e di altri siti egiziani*, *Repertorio d'Arte dell'Egitto greco-romano*, serie C, vol. III, Roma 1993.
- RICCIARDI 2005 = RICCIARDI M., *Il tempio di Milk'Ashtart Ercole*, in DI VITA, LIVADIOTTI 2005, pp. 311-393.
- RICCIARDI 2007 = RICCIARDI M., *Caratteri architettonici del tempio di Ercole Milk'Ashtart nel foro vecchio di Leptis Magna*, in CATANI E., DI VITA A. (a cura di), *Archeologia italiana in Libia: esperienze a confronto, Atti dell'incontro di studio (Macerata-Fermo, 28-30 marzo 2003)*, Macerata 2007, pp. 211-235.
- RINALDI TUFFI 2000 = RINALDI TUFFI S., *Archeologia delle province romane*, Roma 2000.
- ROCCO 2003 = ROCCO G., *Guida alla lettura degli ordini architettonici antichi. II. Lo ionico*, *Guide di ricerca storica e restauro* 4, Napoli 2003.
- ROCCO 2011 = ROCCO G., *Tradizione locale e influssi esterni nei tre templi giulio-claudii del Foro Vecchio di Leptis Magna*, in *Meetings between cultures in the ancient Mediterranean. International Congress of Classical Archaeology (Roma 2008)*, in *Bollettino di archeologia on line* edizione speciale, 2011, A.9.4., pp. 22-36.
- ROMANELLI 1937 = ROMANELLI P., *Problemi di storia e di archeologia dell'Africa libico-romana (dalla grande Sirte all'Atlantico) sulla base degli scavi più recenti*, in *Atti del III congresso di Studi Coloniali (Firenze, 12-17 aprile 1937)*, Firenze 1937, pp. 114-130.
- ROMANELLI 1940 = ROMANELLI P., *Gli archi di Tiberio e di Traiano in Leptis Magna*, in *AfrIt* VII, 1940, pp. 87-105.
- ROTILI 1972 = ROTILI M., *L'arco di Traiano a Benevento*, Roma 1972.
- SCHIPPA 1981-82 = SCHIPPA F., *Il calcidico di Leptis Magna. Considerazioni preliminari*, in *AnnPerugia* 19, 1981-82, pp. 221-232.
- STACCIOLI 2006 = STACCIOLI R.A., *Un ingresso trionfale per il Foro di Traiano*, in *StrennaRom* 67, 2006, pp. 615-625.
- STUCCHI 1981 = STUCCHI S., *Di un pre-arco insussistente*, in Id., *Divagazioni archeologiche*, II, Roma 1981, pp. 127-99.
- TANTILLO, BIGI 2010 = TANTILLO I., BIGI F. (a cura di), *Leptis Magna. Una città e le sue iscrizioni in epoca tardoromana*, Edizioni dell'Università degli Studi di Cassino. Collana scientifica 27, Cassino 2010.
- TECHNAU 1931 = TECHNAU W., *Archäologische Funde von Oktober 1930 bis Oktober 1931. Italien, Albanien, Tripolitaniien und Kyrenaika*, in *AA* 1931, pp. 620-710.
- TOMASELLO 1992 = TOMASELLO F., *L'architettura del II secolo in Tripolitania, a proposito della sima del tempio a divinità ignota di Sabratha*, in *QuadALibya* 15, 1992, pp. 253-282.
- TOMASELLO 2005 = TOMASELLO F., *Fontane e ninfei minori di Leptis Magna*, *Monografie di Archeologia Libica* XXVII, Roma 2005.
- TOMASELLO, DE SIMONE 2005 = TOMASELLO F., DE SIMONE R., *Marchi di cava punici e la tradizione edilizia locale a L P Q I, Leptis Magna. Documenti per una storia dell'edilizia*, in *Atti del V Congresso internazionale di studi fenici e punici (Marsala-Palermo, 2-8 ottobre 2000)*, Palermo 2005, pp. 325-342.
- WARD PERKINS 1982 = WARD PERKINS J.B., *Town Planning in North Africa during the first two centuries of the Empire, with special reference to Lepcis and Sabratha: character and sources*, in *150-Jahr-Feier Deutsches Archäologisches Institut Rom. Ansprachen und Vorträge (4-7 Dezember 1979)*, *RM Suppl.* 25, Mainz 1982, pp. 29-46.